

IV domenica – 31 gennaio 2021 – Memoria di san Giovanni Bosco

(Dt. 18,15-20; I Cor. 7,32-35; Mc. 1, 21-28)

Fedeltà al Signore nelle diverse situazioni di vita.

Il brano della lettera ai Corinti è per qualche aspetto sconcertante, se staccato dal contesto; sembra quasi esprimere una visione negativa del matrimonio. *“Vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore. Chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso”*. Eppure nella lettera agli Efesini Paolo esalta il matrimonio facendone simbolo dell'unione di Cristo con la Chiesa.

Per comprendere le parole dell'Apostolo teniamo presente che nella comunità cristiana di Corinto (città pagana), a cui Paolo si rivolge, c'erano situazioni e problemi gravi di cui lo avevano informato: convivenze irregolari, incesto..., e vi erano rigoristi che insegnavano ad astenersi dal matrimonio. Nella stessa lettera ai Corinzi, prima del brano oggi proposto, se ne parla. Certe affermazioni di Paolo vengono meglio comprese in questo contesto. Paolo non nega il diritto all'affetto, non disprezza il matrimonio, che viene chiamato “grande sacramento” nella lettera agli Efesini. Ciò che importa è piacere a Dio nella situazione in cui ci si trova, da sposati o non sposati, *“restare fedeli al Signore senza deviazioni”*, così che lo sguardo di Dio possa posarsi su di noi con compiacenza.

“Insegna come uno che ha autorità e comanda agli spiriti impuri”

Nell'episodio, raccontato da Marco, Gesù parla nella sinagoga con autorità, non come gli scribi. E scaccia perfino i demoni. Egli rivela una missione profetica, come annunciato nelle parole di Mosè nella prima lettura: il vero profeta parla a nome di Dio. Questo riferimento introduce il vangelo di oggi. Gesù nella sinagoga di Cafarnaò *“insegna con autorità e non come gli scribi”*. Le sue parole sono seguite dalla testimonianza urlata di un indemoniato: *“Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi sei: il santo di Dio”*. E Gesù gli ordina di tacere e di uscire da quell'uomo: *“Taci! Esci da lui”*. E lo spirito impuro gridando forte uscì da lui”. Gesù compie un vero esorcismo. Di questo uomo non si dice che fosse affetto da malattia o stranezze. Frequentava la sinagoga come gli altri, ma era posseduto dal demonio. C'è la liberazione da uno spirito impuro, che ha riconosciuto Gesù, descritta come liberazione dal demonio.

In altri passi della Scrittura il possesso diabolico si unisce a manifestazioni che evocano situazioni patologiche, forse di tipo psichiatrico, come nel caso raccontato da Marco al capitolo 9 con abbondanza di particolari (il ragazzo aveva uno spirito muto che lo gettava anche nel fuoco). Nel Vangelo si parla di Satana, ma anche di demoni, di spiriti immondi in persone possedute dal demonio. I demoni vengono detti angeli di Satana per i quali è preparato un fuoco eterno (Mt. 25,41).

Dunque il demonio non è “solo” nella lotta che continua nella storia contro Gesù Cristo e i suoi seguaci, contro la Chiesa. Il demonio non è una invenzione dei preti. Si registrano anche oggi comportamenti, accanimenti contro i cristiani, profanazioni dell'Eucaristia che evocano qualcosa di diabolico.

Il demonio è il grande nemico di Dio, un personaggio che fin dagli inizi dell'umanità ha cercato di contrastare il progetto di Dio sull'uomo, si è accanito contro Gesù di Nazaret e continua ad opporsi alla Chiesa, anche se la sua sorte è segnata, come assicura Gesù. La vittoria di Cristo sarà completa con la parusia finale. (Ap. 12,12.). Quello che più colpisce è che non è “solo” nella sua azione. La Sacra Scrittura parla di demoni, di spiriti immondi, una realtà invisibile che si oppone alla Chiesa di Cristo. Il demonio non è una favola. Anche nella vita dei Santi (es. S. Giovanni Bosco, San Pio da Pietrelcina) si raccontano eventi in cui si è manifestato. Per molti anni al termine della Messa si invocava l'arcangelo san Michele nella lotta contro Satana e gli spiriti del male che ostacolano l'azione di Cristo e della Chiesa. Una invocazione sempre attuale, che, al di là delle rubriche, dovrebbe mantenersi viva nella pietà cristiana.

Don Fiorenzo Facchini